

Sintesi - Una “buona scuola” è quella in cui insegnanti/Maestri colti, pedagogicamente preparati e amanti dei libri comprendono e attuano la fortuna che hanno avuto di poter dedicare la vita allo studio e all’educazione dei giovani. Questo sia attraverso percorsi personali che grazie all’inserimento in una struttura culturalmente ed organizzativamente ben orientata.

L’ispettore –nome nobile del “dirigente tecnico”- è un soggetto altamente qualificato che orienta sul piano scientifico-tecnico le comunità scolastiche nel loro percorso di studio, di operatività diretta e di ricerca. Accompagna in tali percorsi le scuole e mette a disposizione le basi scientifiche dei processi di valutazione.

Verso una “buona scuola”

Per una buona scuola costruita intorno alla persona del docente (1) e dell’alunno serve una funzione ispettiva agita da un pensiero intriso di storia, un pensiero “intelligente” in quanto entra dentro le cose e non solo alle convenzioni, un pensiero che concorre al ri-formare perché sa produrre idee capaci di muovere l’anima di chi insegna, dirige o orienta l’esistere pedagogico.

Occorre promuovere la valorizzazione di alte professionalità come quelle presenti nella categoria degli ispettori e in molti di coloro che vi si candidano; vanno attivate affinché producano elementi di responsabilizzazione della funzione ispettiva nei processi a essa sempre riconosciuti: ricerca scientifica, promozione didattica e valutazione, compito quest’ultimo in cui dovrebbero naturalmente essere impiegati con funzioni pienamente dirigenziali.

Il curriculum del buon ispettore

A tal fine appare indispensabile un curriculum che non passi necessariamente per la dirigenza scolastica ma che continui ad essere aperto a quegli insegnanti che hanno dimostrato di possedere una preparazione culturale, scientifica e professionale di prim’ordine. In passato alcuni dei migliori tra noi hanno avuto accesso alla funzione ispettiva provenendo direttamente dall’insegnamento.

Si tratta allora di interrogarsi su quali profili scientifici e professionali vadano individuati, quali processi culturali e di ordine tecnico-scientifico possano essere ricercati. Nell’ambito della ricerca di una funzione ispettiva svolta da un ispettore vero (autentico per procedura concorsuale aperta e per personali percorsi di ricerca scientifica) si dovrebbe cercar di capire se il candidato

- sia in primo luogo un soggetto attivo della cultura (partecipazione attiva)
- abbia contribuito con le sue ricerche, pubblicate in riviste e collane di fascia A o B o in siti particolarmente autorevoli, allo sviluppo del sapere
- coltivi ed esprima il senso dello Stato e l’autonomia dal Potere
- mostri interesse a operare per la libertà e la produttività della scienza e dell’insegnamento
- tenda ad agire in vista di un fine eticamente sostenuto
- tenda a porsi al servizio degli utenti oltre che dei committenti

Permanenze e mutamenti nella funzione ispettiva

Noi ispettori siamo del resto, prima che Amministrazione, Scuola e questa ha senso solo se essenzialmente (generativamente) sa essere luogo di cultura e spazio alle persone. Il buon ispettore non sostanzia il suo agire con il potere deterrente e nemmeno, in senso stretto, dirigente. Non ordina, sa persuadere poiché insegnanti e dirigenti riconoscono la sua credibilità umana, culturale e scientifica.

La scuola ospita da sempre grazie anche agli ispettori saperi di lungo respiro che –incontrandosi con il nuovo- portano a pensare le cose non solo come sono oggi ma come sono state e probabilmente muteranno. Quando sa essere crogiuolo del conoscere, la scuola diventa davvero organismo magistrale, posto sopra le oscillazioni della contingenza. La buona scuola è comunità di Maestri i quali seguono le indicazioni perenni che attraversano le epoche, che costituiscono il senso della storia, che preparano il futuro. La buona scuola è

il mondo che è stato, ed è pure il mondo che comincia. Pur nella modestia delle sue forze, pur nella diffusa incomprendimento del suo valore, è in-tesa a ogni area e stagione del Possibile.

Noi vecchi ispettori vogliamo che i nuovi colleghi siano soggetti resi autorevoli anche dall'aver superato un concorso non riservato e che richiede alta preparazione culturale e scientifica. Che siano soggetti dimostratisi capaci capaci di quella fondazionalità scientifica, di quella serenità di valutazione e di espressione e di quella terzietà che caratterizzano da sempre, ma in forme nuove, lo status e le competenze ispettive. Un buon servizio ispettivo può essere l'inizio di una forte ripresa di credito della nostra scuola, come di ogni altra attività dello Stato.

Accesso al ruolo ispettivo

Pertanto il prossimo concorso nazionale dovrebbe non essere pregiudicato da passaggi attraverso i test (spesso mere lotterie) ma comprendere severe prove scritte di cultura generale, pedagogia e diritto. Chi le superasse affronterebbe un colloquio basato essenzialmente sulla discussione delle proprie pubblicazioni su collane e riviste delle categorie normalmente prese in considerazione per l'accesso alla docenza universitaria.

I vincitori del concorso dovrebbero poi passare un periodo di formazione presso ministeri e università di altri stati europei.

Di norma gli ispettori – di lungo corso o nuovi- dovrebbero essere assegnati a un ambito territoriale provinciale e assumerne con piena responsabilità la dirigenza tecnica. L'impiego "a chiamata" di dirigenti scolastici, amministrativi o insegnanti dovrebbe costituire solo una misura per compiti di particolare specializzazione.

Valutazione degli ispettori in servizio

Chi concorre alla valutazione delle scuole deve naturalmente essere coinvolto in processi valutativi non solo della produzione scientifica ma anche del proprio interpretare la professione. Si dovrà allora cercare di capire come l'ispettore si ponga di fronte ai principi che seguono e promuovere in lui alcuni interrogativi:

Senso dello Stato: come concretamente coltiva ed esprime il senso dello Stato?

Capacità di autorevolezza "politica" nel dialogo con l'extrascuola: dialoga, ma in autonomia, con i Poteri locali?

Autorevolezza scientifica: come ha operato per il progresso della scienza e l'efficacia dell'insegnamento?

Disinteresse personale: ha agito sempre in vista di un fine, o inseguito solo l'effetto o un singolo obiettivo, magari per una buona indennità di risultato?

Eticità: ha difeso i più deboli?

Intenzionalità: come ha cercato di essere utile secondo le ragioni di fondo dell'essere-in-educazione?

Autonomia: è stato capace di iniziativa –anche quando poteva essere inatteso o indesiderato- o è intervenuto solo a richiesta o a rimorchio?

Il processo –essenzialmente autovalutativo- vedrebbe momenti periodici di confronto con altri membri dell'Amministrazione e delle comunità scientifiche e scolastiche.

1) Anche gli ispettori sono espressione apicale, insieme ai dirigenti scolastici, di una funzione docente denotata da unitarietà.

PS Il presente scritto è in parte tratto da "Per la qualità dello Stato e della scuola: la questione ispettiva". Manifesto per il convegno nazionale degli ispettori tecnici redatto da G.Boselli, R.Murano, A.Bori e C.Romano e redatto in Roma nel 2008.